

Pastorale pre e post battesimale, un'avventura nata in casa

Famiglia e comunità cristiana: un nido per i piccoli

Un cammino che va avanti da anni ed è cresciuto via via, con un numero sempre più grande di compagni di viaggio. Una scelta ecclesiale impegnativa e promettente. Un percorso non privo di fatiche e difficoltà, ma come in ogni avventura entusiasmante anche ricco di sorprese e di segni di speranza.

È il cammino iniziato otto anni fa nelle diocesi di Cuneo e di Fossano per accompagnare i genitori e i figli nei primi anni di vita. Un percorso che si estende dall'attesa del figlio, al battesimo, sino ai sei anni circa del bambino. L'iniziativa si chiama "Pastorale pre e post battesimale da 0 ai 6 anni". Ed è proprio a questa avventura della nostra Chiesa locale che dedichiamo questo speciale di quattro pagine de "la Fedeltà". Avviata nel 2010, inizialmente ha interessato 18 parrocchie delle due diocesi. Attualmente la proposta è accolta in oltre 50 comunità parrocchiali del Cuneese e del Fossanese. È

presente in quasi tutte le grandi parrocchie e in molte di media e limitata grandezza. Interessa circa il 70% dei fedeli delle due diocesi.

Negli ultimi due decenni molte diocesi in Italia hanno elaborato proposte di iniziazione cristiana dei bambini. Chi si è limitato a orientamenti generali. Chi ha posto l'attenzione sul battesimo: preparazione, celebrazione, assunzione di responsabilità educativa. Chi ha privilegiato un organico cammino formativo dei genitori negli anni dell'infanzia dei loro figli.

La pastorale pre e post battesimale locale ha tratti propri e originali. È stata pensata ed elaborata "in casa", nelle nostre due diocesi, per meglio rispondere alle esigenze delle nostre famiglie, anche se è già apprezzata anche fuori confine. Offre un percorso articolato in tre tappe: dall'attesa al battesimo del figlio, dalla celebrazione battesimale ai tre anni, infine dai tre ai sei anni. Ha come obiettivo quello di sostenere la crescita spirituale del bam-



bino secondo le età. Si rivolge direttamente ai genitori, primi educatori alla fede, e sollecita le parrocchie ad assumere il loro ruolo materno.

In questi anni è stato coinvolto un piccolo, ma crescente, esercito di operatori: famiglie,

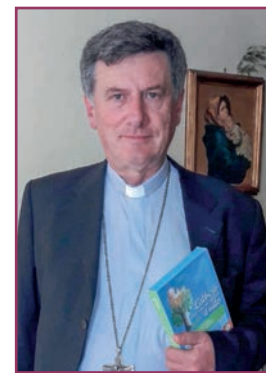
sacerdoti, catechisti accompagnatori dei genitori, nonni, padrini, come pure i bambini e le stesse comunità parrocchiali. Tutti, con diversa responsabilità, sono attenti alla richiesta di Gesù: "Lasciate che i bambini vengano a me". L'accoglienza

dei più piccoli, con le loro attese e doni, sta arricchendo famiglie e comunità cristiane.

In queste pagine facciamo parlare i protagonisti del viaggio. E di questa interessante esperienza di Chiesa.

Walter Lamberti

Una scelta diocesana



Come parroco ho sempre ritenuto prioritaria la cura delle famiglie, soprattutto quelle con bambini. Ho conosciuto le loro difficoltà occupazionali, economiche, relazionali. Ho incontrato famiglie credenti e attivamente partecipi alla vita comunitaria, altre in ricerca per consolidare il loro amore e trovare un senso alla loro vita, così pure non pochi genitori con difficoltà nella fede e con scarsi legami alla parrocchia. Anche se talvolta l'educazione religiosa sembra lasciata in ombra, la maggior parte dei genitori chiede il battesimo dei figli. In questa richiesta sovente c'è la volontà di affidare i figli al Signore e il desiderio, implicito, di farli crescere nella vita cristiana.

Vengo da una diocesi, quella di Torino, dove in questi anni sono stati proposti numerosi e differenti percorsi per accompagnare i genitori verso il battesimo dei figli e sostenerli nel loro compito educativo. Giunto nella nostra Chiesa di Cuneo e di Fossano ho trovato un'articolata e organica proposta di pastorale pre e post battesimale. Il mio plauso per il suo impianto e contenuti, le sue concrete e varie attività offerte.

Nelle mie visite alle parrocchie ho conosciuto comunità cristiane che si adoperano ad attuare la pastorale pre e post battesimale: chi da qualche anno e chi ai primi passi, chi è ancora concentrato sulla preparazione al battesimo e chi ha già avviato un percorso post battesimale, chi con creatività ha aderito totalmente alla proposta e chi si limita ad alcuni aspetti.

Senza bambini non c'è vita nelle famiglie e nella società. Voi, genitori, siete una presenza insostituibile per i vostri figli. Grazie a voi, essi si sentono vivi. Accolti, amati e protetti da voi, imparano l'alfabeto della vita e muovono i loro primi passi verso il Signore, che li ama da sempre. Con il passare degli anni faranno le loro scelte. A voi, genitori, il compito di aiutare i figli a volare alto.

Le nostre comunità cristiane senza la presenza dei bambini e delle famiglie sono prive di un soffio vitale. Un grazie a tutti i catechisti impegnati ad accompagnare i genitori. Incontrando e visitando le famiglie, voi testimoniare la vicinanza e il calore materno delle nostre parrocchie. Siete un segno concreto di una Chiesa in uscita.

Guardo con gratitudine a voi parroci. Alle vostre numerose attività aggiungete l'impegnativo compito di promuovere e sostenere la pastorale pre e post battesimale. È una missione privilegiata. Non possiamo dimenticare che la famiglia è la prima chiesa domestica. Sappiamo che Dio benedice tutte le famiglie e non fa mancare il suo amore a quelle ferite, separate, in ricerca. Come preti possiamo e dobbiamo fare molto per le famiglie. Siamo convinti che esse hanno una grazia particolare e una responsabilità propria: unica, prioritaria, insostituibile. Credere alla famiglia è fare credito a Dio che ci precede nell'amore, nella cura, nella misericordia e nella pazienza.

Benedico i bambini e le loro famiglie. Auguro a tutti gli operatori della pastorale pre e post battesimale di seminare con generosità e fiducia anche quando il grano tarda a germogliare. A noi il compito di buttare il seme e di annaffiare, a Dio quello di farlo crescere.

✱ **Piero Delbosco**
Vescovo di Cuneo
e di Fossano

INTERVISTA - Partire dai bambini e dalle famiglie

Nelle nostre parrocchie pian piano cresce l'interesse e l'avvio della pastorale pre e post battesimale. Il suo progetto ha avuto alcuni anni di incubazione e di studio, prima di essere lanciato nelle nostre due diocesi di Cuneo e di Fossano. Si tratta di una scelta ecclesiale nuova e innovativa. Per meglio conoscere la sua origine, le motivazioni e i suoi tratti essenziali abbiamo rivolto alcune domande al vescovo emerito, Giuseppe Cavallotto, che è stato l'ispiratore e il coordinatore della proposta. Incaricato dal vescovo Piero Delbosco, continua a seguire e a incoraggiare il cammino di iniziazione cristiana dei bambini e il sostegno alle loro famiglie.

Come è nata la scelta di avviare una pastorale pre e post battesimale?

In tutte le nostre parrocchie era già operante un percorso di preparazione dei genitori al battesimo dei figli. Si trattava di incoraggiarlo, arricchirlo ed estenderlo negli anni successivi al battesimo. La scelta di un percorso più articolato nasceva da una duplice esigenza: da una parte offrire ai genitori un sostegno alla loro missione educativa, dall'altra accogliere le intuizioni di una rinnovata iniziazione cristiana dei bambini che la Chiesa italiana ha maturata negli ultimi anni.

Perché partire dai più piccoli e dalle famiglie?

La scelta di un'iniziazione cristiana dei bambini si colloca in un ampio quadro pastorale diocesano. Già nel 2006 era stato elaborato un percorso catechistico, continuato e rivisto nel tempo, per adulti e giovani. Nell'anno successivo furono avviate alcune commissioni di studio: per il catecumenato degli adulti, per giovani che richiedevano la cresima, per ripensare la catechesi parrocchiale con ispirazione catecumenale. Il lavoro di queste commissioni si è tradotto in una programmazione e, pian piano, in proposte per le nostre comunità. In questo contesto di servizio ai cristiani di tutte le età ha un posto privilegiato la pastorale pre e post battesimale. La fede dei bambini e dei genitori ha radici nella chiesa domestica. Per questo ci è sembrato urgente e doveroso partire dai piccoli e dalle loro famiglie.

A chi è rivolta la pastorale pre e post battesimale?

Si può dire che fondamentalmente sono tre i destinatari: i bambini, le loro famiglie, la comunità cristiana. Il cammino proposto intende anzitutto porre al centro dell'attenzione i più piccoli. Questa ha il suo primo luogo di attuazione nella famiglia. I genitori, pertanto, sono gli interlocutori diretti della pasto-

Una pastorale generativa



rale pre e post battesimale. Il loro ruolo è primario e insostituibile. Nello stesso tempo l'iniziazione dei bambini avviene nella comunità cristiana. Essa con il battesimo dei piccoli si assume il compito di accoglierli e di accompagnarli nella loro crescita spirituale, nello stesso tempo rinnova se stessa.

Perché dare il primato alla famiglia?

Essa è il luogo ordinario e naturale dove il bambino vive e si muove, cresce e impara a camminare sulla strada del dono, della rinuncia e della progressiva libertà. È nella famiglia che il piccolo battezzato, opportunamente sostenuto, apprende la prima grammatica cristiana. I genitori, indipendentemente dalla loro situazione matrimoniale, sono arricchiti da una grazia particolare e hanno una missione propria e insostituibile. Hanno il diritto di essere accolti, rispettati e sostenuti.

Qual è il ruolo della comunità parrocchiale?

Esprimerei il suo ruolo in una parola: essere madre. I bambini, portati per scelta dai genitori, varcano la porta dell'edificio ecclesiale per ricevere il battesimo. Essi, battezzati nella fede dei genitori e della Chiesa, entrano a fare parte di una famiglia più grande. Il compito fondamentale della parrocchia in questi anni è quello di accogliere i bambini, di incoraggiare e accompagnare i genitori affinché scoprano la bellezza e la responsabilità della loro missione.

Qual è la novità dell'iniziazione cristiana dei bambini prevista nella proposta?

Si parte dall'esistente, da ciò che si fa nelle nostre parrocchie per preparare i genitori al battesimo dei figli. Sovente è in atto un servizio non trascurabile. Si

va oltre ad esso con l'aggiunta di novità significative. Si possono accennare le principali: l'apporto fondamentale dei catechisti, sovente coppie di sposi, che insieme al sacerdote promuovono la pastorale pre e post battesimale nella parrocchia, un ampio coinvolgimento della comunità cristiana, la cura e valorizzazione delle famiglie attraverso un assiduo loro accompagnamento, una particolare attenzione ai nonni come collaboratori dei genitori, un organico cammino formativo post battesimale che, rivolto ai genitori, interpella la comunità e ha ricadute sulla crescita spirituale dei bambini nell'età dell'infanzia sino ai sei anni circa. Quest'ultima è la novità più impegnativa e promettente.

Il cammino pre e post battesimale prevede più tappe. Perché questa articolazione?

Si è ritenuto opportuno articolare il cammino in tre fasi per meglio rispondere alla differente situazione dei genitori, alla diversa potenzialità del bambino, alla distinta responsabilità della comunità cristiana.

La prima fase si estende dall'attesa del figlio al battesimo. Il periodo dell'attesa per i genitori si traduce in mesi di stupore, di commozione e di trepidazioni. La nascita del figlio è tempo di gioia e festa, anche se solcato da non poche preoccupazioni e domande. In questa fase abitualmente i genitori si interrogano sulla scelta di fare battezzare il figlio e il nome dei padrini. La comunità saluta con gioia il nuovo evento, è vicina ai genitori, sostiene la loro scelta e la preparazione al battesimo, partecipa alla celebrazione battesimale.

Segue la seconda fase, dal battesimo sino ai tre anni del bambino. Ai genitori è affidato il compito di guidare i figli nei

primi passi della vita cristiana attraverso l'amore, la vicinanza premurosa e con piccoli gesti religiosi. La comunità parrocchiale accompagna piccoli e genitori con la preghiera e la testimonianza, condivide alcune celebrazioni insieme a genitori e figli.

La terza fase si estende dai tre ai sei anni del bambino. È questo il tempo di una iniziale catechesi familiare: l'incontro con Gesù, una prima familiarità con episodi e personaggi dell'Antico Testamento e del Vangelo, l'avvio di una preghiera personale, un progressivo comportamento cristiano. Fondamentale è la missione educativa dei genitori attraverso la testimonianza, il dialogo con i figli, la risposta ai numerosi interrogativi, la richiesta di impegni e servizi. La comunità cristiana incoraggia la missione educativa delle famiglie, si fa accogliente verso i piccoli, promuove idonee celebrazioni per genitori e figli.

Per attuare nelle nostre parrocchie la pastorale pre e post battesimale sono a disposizione molti sussidi. Come sono stati elaborati?

In verità la sussidiazione è estesa con una varietà di proposte concrete per ogni fase. La preparazione di questi strumenti è stata lunga e laboriosa. Il lavoro di progettazione iniziò nel 2007. Il compito della preparazione dei sussidi fu affidato ad una commissione interdiocesana che, composta inizialmente da 15 soggetti, si allargò progressivamente sino a raggiungere una cinquantina di componenti: genitori, catechisti, insegnanti della scuola dell'infanzia, due religiose, alcuni sacerdoti. Il progetto, elaborato nelle sue linee fondamentali, fu quindi presentato e discusso in incontri del clero. Nel 2010 si arrivò



alla prima stesura della proposta che fu sperimentata in alcune parrocchie. Quattro anni più tardi, alla luce dell'esperienza e del documento dei vescovi piemontesi, "Una Chiesa madre", la commissione rivide l'impianto e aggiornò i sussidi che furono pubblicati con i tipi dell'editrice Elledici. Si può ritenere un buon traguardo: testi finiti, ma non definitivi. Sono certo che l'avvio della pastorale pre e post battesimale in molte parrocchie offrirà ulteriori suggerimenti, correzioni e utili integrazioni.

Parrocchia e scuola dell'infanzia si prendono cura degli stessi bambini. Esiste una collaborazione?

È sempre più urgente per i genitori un'alleanza educativa. Essi hanno come primi alleati l'aiuto dei nonni, la collaborazione dei padrini, il sostegno dei catechisti. L'alleanza fra famiglia e scuola è auspicata e incoraggiata, sia perché molte scuole paritarie dell'infanzia sono parrocchiali, sia perché numerose scuole pubbliche e statali sono interessate a un coinvolgimento delle famiglie.

Un'ultima domanda. Perché promuovere nelle nostre parrocchie la pastorale pre e post battesimale?

Risponderei con una parola: il cammino pre e post battesimale è una pastorale generativa. Lo è per i bambini. Con il battesimo sono rigenerati a vita nuova, sperimentano l'amore del Signore e iniziano a conoscere il suo volto e la sua parola. L'attuazione dell'itinerario pre e post battesimale favorisce la rinascita della comunità cristiana che cresce come famiglia, si scopre madre feconda e premurosa, si rinnova nella fede e nella missionarietà. È una proposta che valorizza ampiamente i laici, in particolare i catechisti, gli animatori della liturgia, i padrini, che si scoprono educatori, evangelizzatori e protagonisti nella Chiesa. Soprattutto la pastorale pre e post battesimale rigenera le famiglie. Favorisce il dialogo fra i genitori, accresce l'interesse per la Parola di Dio, orienta alla preghiera, accresce il legame alla propria comunità cristiana. Non sono poche le famiglie che con la scelta del battesimo del figlio si avvicinano alla Chiesa.

Don Gabriele Mecca e don Piero Ricciardi
direttori Uffici catechistici
di Cuneo e di Fossano

Preghiera Come frecce

Una donna che reggeva un bambino al seno disse: "Parlaci dei figli".

E lui disse: "I vostri figli non sono figli vostri. Essi vengono da lontano attraverso di voi, ma non da voi. E benché vengano da voi, non vi appartengono. Potete donare loro il vostro amore, ma non i vostri pensieri: essi hanno i loro pensieri."

Le loro anime abitano la casa del domani, che non vi sarà concesso di visitare neppure in sogno. Voi siete gli archi da cui i figli, come frecce vive, sono scoccate.

L'Arciere vede il bersaglio sul sentiero dell'infinito, e vi piega e vi flette con la sua forza, affinché le sue frecce vadano rapide e lontane.

Fate che sia gioioso e lieto questo vostro essere piegati dalla mano dell'Arciere, poiché come ama il volo della freccia, così Egli ama anche la fermezza dell'arco".

Kahlil Gibran

La redazione del settimanale in un caldo pomeriggio di settembre ha ospitato un gruppo di persone, laici e sacerdoti, provenienti da varie parrocchie (vedi scheda "I protagonisti del forum"). Li accomuna il fatto che da alcuni anni lavorano attivamente nel progetto diocesano di catechesi battesimali. Il confronto ha offerto l'opportunità di fare il punto sull'efficacia di questo progetto, sui numeri di persone che coinvolge, sui punti forti ma anche sulle criticità. Per tutti certamente un'occasione per riscoprire che il sacramento del battesimo è una grazia, cioè un dono "gratis" che si irradia su tutti quelli che sono coinvolti (in primis chi lo riceve, poi genitori, padrini e madrine...); il battesimo è porta d'ingresso in quel "campo da gioco" che è la vita in modo che possiamo giocare al meglio, sapendo che Dio è il nostro primo tifoso; il battesimo è apertura al nuovo, a un Dio che ci attrae incessantemente dal futuro... Concetti ben sintetizzati da Enzo Bianchi: "Occorre passare da un Cristianesimo dell'obbligo e del dovere a un Cristianesimo della libertà, della grazia e della gioia. Dobbiamo tornare tutti ad amare Dio da innamorati e non da servi". Quella che segue è la sintesi di quell'incontro.

Nella parrocchia dello Spirito Santo vi siete avvicinati al progetto nella sua stesura ormai definitiva. Qual è stata la vostra prima impressione? Quali i vostri primi passi?

Massimo - Con mia moglie Cristina ho partecipato al ma-

Pastorale pre e post battesimale, un progetto in atto: testimonianze da alcune parrocchie

“

Enzo Bianchi

Occorre passare da un Cristianesimo dell'obbligo e del dovere a un Cristianesimo della libertà, della grazia e della gioia. Dobbiamo tornare tutti ad amare Dio da innamorati e non da servi

ster regionale per operatori di Pastorale battesimale e ai vari corsi di aggiornamento a livello locale. Poiché il progetto è molto complesso, noi abbiamo mosso i primi passi incontrando le famiglie che chiedono il battesimo per i figli: il rapporto che si crea con le giovani famiglie è l'aspetto che ci piace di più perché le coppie di neo genitori hanno bisogno di parlare, di incontrare qualcuno che li sostenga o anche solo di raccontare la loro esperienza. Inoltre, per la prima volta, quest'anno, nella domenica della Giornata per la vita a inizio febbraio, abbiamo organizzato la "festa dei battesimi" dell'anno precedente.

La comunità di San Bernardo, seguendo il progetto, ha già mosso qualche passo avviando un'attività di pastorale nelle case anziché attendere che le persone vengano negli ambienti parrocchiali. Quali le gioie e le inevitabili fatiche per un approccio di questo tipo?

Manuela - Come allo Spirito Santo abbiamo iniziato ad incontrare le famiglie e abbiamo organizzato una festa per quanti sono stati battezzati. Per ora l'esperienza è stata positiva, abbiamo incontrato coppie che ci hanno accolto bene, disponibili a questo tipo di catechesi, che chiedono il battesimo per i propri figli. Abbiamo avuto la sensazione che, scegliendo questa modalità di incontro con le famiglie, si creasse molta più consapevolezza dell'importanza e della bellezza del battesimo. Ci ha stupito positivamente il fatto che per molte di loro il battesimo dei figli sia vissuto

“

Manuela

Abbiamo avuto la sensazione che, scegliendo questa modalità di incontro con le famiglie, si creasse molta più consapevolezza dell'importanza e della bellezza del battesimo

come una scelta, non come una consuetudine o una tradizione.

E complesso "reclutare" accompagnatori battesimali?

Don Ezio - Manuela e Marilena, con i mariti, all'invito hanno risposto "Ci siamo!", altri hanno detto no... Il progetto partito due anni fa, ha coinvolto finora venti famiglie.

Cosa vi ha spinto a rispondere "Ci siamo"?

Manuela - Abbiamo letto la richiesta del parroco sul bollettino e semplicemente abbiamo risposto di sì.

Marilena - Io e mio marito siamo in pensione e quindi abbiamo molto tempo libero. Abbiamo deciso di metterci in gioco in questa nuova esperienza "sfruttando" il fatto che conosciamo tante persone che prima erano clienti della nostra attività commerciale.

Parrocchia del Salice, la più grande della diocesi... da quando seguite questo percorso?

Cristiana - L'incontro con le famiglie a casa per prepararle al battesimo del figlio è una modalità che al Salice perseguiamo da almeno vent'anni. Ben prima che il progetto venisse elaborato e che fossero pubblicati i vari sussidi. Io e mio marito abbiamo iniziato quando nostra figlia era piccola e questo ha favorito un ottimo rapporto con le famiglie coetanee creando dei legami che sono rimasti vivi anche dopo. In questo momento viviamo una fase di stanchezza, anche perché in una parrocchia grande come la nostra i battesimi sono davvero tanti. E spesso non c'è ricambio tra i catechisti che incontrano le famiglie.

Quando è arrivato il progetto di catechesi battesimali da tempo al Salice vi era un'attenzione particolare alla preparazione di questo sacramento. Come lo avete adattato alla vostra realtà parrocchiale?

Cristiana - L'aspetto più complesso del progetto non sono le "visite" alle famiglie, quelle funzionano anche grazie ai sussidi e a uno schema collaudato. La parte più difficile sono gli incontri di post battesimo per le famiglie.

Questa fatica che stanno sperimentando al Salice è una condizione che vivono anche altre parrocchie?

Ritina - Anche a Genola riscontriamo una sensazione di stanchezza. Ora stiamo cercando nuove idee, per rinnovarci...

Don Mario - Il discorso è più generale nel senso che la pastorale battesimale si inserisce nel contesto della catechesi familiare. Il Papa, durante l'incontro mondiale delle famiglie di Dublino a fine agosto, ha sottolineato la gioia di essere famiglia e di avere dei figli. Le famiglie spesso si sentono sole oppure sono chiuse nei loro alveari; come scrive il Papa nella "Amoris laetitia", si sentono abbandonate per il disinteresse e la poca attenzione, anche da parte delle istituzioni.

Battesimo, occasione di scoprire la gioia e

I protagonisti del forum

Massimo Barale, parrocchia dello Spirito Santo
Mario Dompè e Cristiana Bertaina, Santa Maria del Salice
Manuela Gregorio e Marilena Bertaina, San Bernardo
Don Ezio Bodino, Luca Ponzio e Tiziana Testa, Sant'Antonio
Don Sergio Daniele, Flavia Morano, Davide Musso e Margherita Viotti, Villafalletto
Don Marco Tomatis, Ritina e Beppe Panero, Genola
Don Piero Ricciardi e Nives Gribaudo, Ufficio catechistico diocesano



La Chiesa, le parrocchie sono chiamate ad essere sempre di più famiglia di famiglie.

Massimo - Nella parrocchia dello Spirito Santo da un paio d'anni le coppie coinvolte a diverso livello nella parrocchia si ritrovano ogni tanto il sabato per un'apericena condivisa. Non c'è un esperto che parla, semplicemente si condivide, si mangia, si gioca, si chiacchiera... Abbiamo notato che c'è un grande bisogno di relazioni, di stare insieme con "leggerezza".

Don Piero - Sì, questo bisogno è forte. In Duomo, dopo il battesimo, facciamo uno o due incontri. Quando ci si ritrova non importa l'argomento che si approfondisce, ciò che conta è entrare in relazione con le altre famiglie.

L'iniziativa prevede, oltre ai battesimi durante la messa, celebrazioni che coinvolgono l'intera comunità. Quale riscontro hanno sia nella comunità sia nelle famiglie?

Don Piero - Le celebrazioni dei battesimi, ma anche la benedizione dei papà e delle mamme organizzata a livello diocesano, sono importanti perché coinvolgono famiglie spesso composte da conviventi, a volte lontane dalla fede... Sono op-

portunità che dobbiamo curare con attenzione perché spesso costituiscono l'unico momento in cui queste famiglie vengono a contatto con la comunità parrocchiale.

Beppe - Sì, le famiglie spesso sono già "cariche" e affaticate, e quindi nei momenti liberi dagli impegni propri e dei figli hanno bisogno di socializzare, di parlare dei propri problemi. E da lì che bisogna partire, e solo in un secondo tempo si arriva a proporre qualche occasione

“
Flavia
La messa-festa dei battesimi a Villafalletto è molto apprezzata da tutta la comunità, anche perché in questa occasione la chiesa si riempie di giovani famiglie e di bambini

di approfondimento o di formazione.

Tiziana - A Sant'Antonio la festa dopo il battesimo nei primi anni del progetto ha funzionato abbastanza bene, perché avevamo privilegiato un approccio più leggero (anche grazie ad un video amatoriale che riprendeva una famiglia che cerca di organizzare i tempi della preghiera in una giornata tipo), cercando di evitare, a parte il primo anno, il classico incontro di catechesi.

Don Ezio - A Sant'Antonio all'inizio avevamo la celebrazione per le mamme in attesa, ma l'abbiamo realizzata poche volte, anche perché in città, rispetto ai paesi più piccoli, è più difficile contattare queste mamme.

Don Piero - L'esperienza della parrocchia del Duomo, favorita da numeri più piccoli, mi dice che si tratta di una benedizione molto apprezzata. L'attesa di un nuovo bambino è un momento particolare di sogni, di ansie, di paure che la mamma vive insieme alla sua famiglia. E un terreno fertile per l'incontro, aperto al futuro.



Ritina - Anche a Genola questa benedizione, che si svolge ogni tre mesi, è molto apprezzata e partecipata.

Davide - A Villafalletto la festa dei battesimi (la domenica dopo l'Epifania) è partecipata da quasi tutte le coppie che hanno festeggiato la nascita di un figlio nell'anno precedente, anche perché consegniamo personalmente l'invito a casa di ciascuno.

Margherita - Sì, ed è partecipata perché queste mamme, queste famiglie sentono questa celebrazione come dedicata a loro.

Flavia - La messa-festa dei battesimi a Villafalletto è molto apprezzata da tutta la comunità, anche perché in questa occasione la chiesa si riempie di giovani famiglie e di bambini.

Don Mario - Sono molto importanti anche le celebrazioni a livello diocesano: la benedizione delle mamme e dei papà, quella dei bambini e delle famiglie che si svolgono durante il mese di maggio a Cussano, la festa delle famiglie nel mese di maggio a Fossano...

Nel percorso di catechesi



della diocesi di Fossano

per tante famiglie la bellezza della fede



battesimale e nel sacramento, oltre ai genitori, rivestono un ruolo importante anche i padrini. La parrocchia di Villafalletto ha cercato di valorizzarli: come siete riusciti a coinvolgerli?

Margherita - Sono una madrina che ha partecipato a tutto il percorso. Noi, padrini e madrine,

siamo stati invitati all'incontro pre battesimale insieme ai genitori ed è stato un momento molto bello, un'occasione preziosa che ci ha resi più consapevoli del ruolo che stavamo per assumere, del valore della nostra presenza al battesimo. Mi pare che non tutti coloro che vengono chiamati a svolgere questo servizio sappiano bene cosa significhi, cosa è richiesto dalla Chiesa. Bello ritrovarsi dopo il battesimo, anche se i padrini/madrine erano pochi. È stato importante confrontarsi nel gruppo più ampio, incoraggiarsi e sostenersi a vicenda. I padrini e le madrine non servono solo per il giorno del battesimo, ma sono importantissimi anche dopo. È chiaro che spetta ai genitori coinvolgerli, dare loro fiducia... e ai padrini/madrine rendersi disponibili.

Don Sergio - A Villafalletto il

cammino ha mosso i primi passi nel 2012, grazie alla disponibilità di alcune coppie che fin da subito si sono lasciate coinvolgere. Per tre anni abbiamo proposto con successo i due incontri, pre e post battesimo, per far sentire a queste famiglie la vicinanza della comunità ecclesiale. Negli ultimi anni, forse per paura, siamo stati meno efficaci nel riproporre questa esperienza.

La parrocchia di Genola si distingue per l'attenzione dedicata ai nonni. Una figura che in misura sempre maggiore contribuisce ad accudire i nipoti, anche in considerazione del fatto che entrambi i genitori lavorano. Quale ruolo possono ritagliarsi nell'educazione alla fede dei piccoli? Quali, nello specifico, le iniziative loro riservate?

Ritina - Crediamo molto al ruolo dei nonni nell'educazione alla fede, anche perché, come è stato detto, trascorrono lunghi periodi della giornata insieme ai nipotini, però è importante che ci sia una condivisione con i genitori attorno ad un progetto comune. I nonni sono al centro di diverse iniziative: c'è la festa dei nonni, con una messa che prevede la partecipazione attiva insieme ai nipotini, la prima domenica di ottobre, nei giorni in cui la Chiesa festeggia gli Angeli custodi; "Un santo per amico" e "Maria mamma del cielo", due appuntamenti proposti dalla scuola dell'infanzia; la benedizione dei bambini all'Epifania; la festa del bambino a febbraio ("Lasciate che i bambini vengano a me").



Questo percorso che state illustrando ha effettivamente intercettato famiglie e coppie "lontane" dalla Chiesa oppure è un modo nuovo per rendere consapevoli e responsabili persone che hanno già il desiderio di far battezzare i loro neonati?

Tiziana - A Sant'Antonio abbiamo iniziato nel 2011, cercando di adattare il progetto alle nostre esigenze. L'aspetto positivo è che effettivamente abbiamo incontrato delle famiglie per le quali continuiamo a rappresentare un contatto con la comunità, anche se queste non "frequentano" gli ambienti parrocchiali. Di solito veniamo accolti positivamente, anche perché il battesimo è un momento di grazia, un momento di "apertura"... Poi però è difficile mantenere un legame, come abbiamo detto prima parlando di celebrazioni post battesimali.

Cristiana - Come altri hanno già sottolineato, innanzitutto c'è una forte differenza tra la città e i paesi più piccoli: in questi ultimi l'affezione alla parrocchia e il legame alla comunità è molto più forte, anche a causa di una maggiore mobilità. In ogni caso il percorso di catechesi battesimale negli ultimi anni risente del contesto più generale: si assiste a un processo di forte distacco dalla Chiesa, il numero delle persone che partecipa alla messa è in forte diminuzione. Rispetto ad un

“ Tiziana
Uno degli aspetti positivi del progetto sta proprio nel riaccendere, nelle famiglie che chiedono il battesimo per i propri figli, il fuoco di quella fede che magari era un po' sopito, sotto la cenere

passato anche recente le chiese sono più vuote, vuote di gente giovane, perché la domenica ci sono tante attività sportive e mille manifestazioni a cui le famiglie partecipano con i figli.

Don Piero - Noi siamo i missionari di oggi, in una Chiesa che è chiamata a essere missionaria... Non ci sono più i numeri del passato e i cristiani anche nelle nostre terre sono minoranza, ma siamo chiamati ad annunciare la Buona Notizia a quelli che ci sono.

Preghiera

Il dono dei nonni

Caro Gesù, io ti ringrazio per i miei nonni, molto buoni e generosi.

Mi hai fatto un grande regalo.

Vado volentieri dai nonni: stare con loro è una festa.

La loro casa è sempre aperta.

I miei nonni hanno molto tempo per giocare, per parlare, per camminare.

Stando con loro ho imparato molte cose.

Mio nonno a volte è stanco e dice che è un po' ammalato.

Gesù, tu lo puoi guarire.

Mia nonna è una grande cuoca e mi ha insegnato anche la tua preghiera.

Volentieri recitiamo insieme il Padre Nostro.

Tu, Gesù, aiuta e proteggi i miei nonni: dai a loro giorni sereni e una lunga vita.

È un regalo per loro e per me.

Caro Gesù, tu sei amico di tutti i nonni.

Fa che ogni bambino abbia i suoi nonni, pazienti e buoni come i miei nonni.

Preghiera di un nipotino

Tiziana - Uno degli aspetti positivi del progetto sta proprio nel riaccendere, nelle famiglie che chiedono il battesimo per i propri figli, il fuoco di quella fede che magari era un po' sopito, sotto la cenere.

Beppe - Oggi questi "strumenti" sono più che mai necessari: sono piccole radici che cominciano a svilupparsi sotto il terreno e richiedono tempi lunghi... noi probabilmente non vedremo i frutti.

Massimo - Il progetto è importante, l'obiettivo è fare in modo che le famiglie che chiedono il battesimo si rendano conto dell'importanza e del valore del sacramento.

Don Mario - A volte chiedono il battesimo coppie con-

viventi, non ancora sposate: il sacramento può allora diventare occasione per farli riflettere sul matrimonio civile o religioso, un "traguardo" a cui alcune di esse, opportunamente accompagnate, pervengono più avanti. Note inoltre che spesso sono le famiglie di stranieri a prendere sul serio il battesimo, a viverlo come un momento di festa coinvolgente. Mi viene in mente un'affermazione di Enzo Bianchi: "Occorre passare da un Cristianesimo dell'obbligo e del dovere a un Cristianesimo della libertà, della grazia e della gioia. Dobbiamo tornare tutti ad amare Dio da innamorati e non da servi".

Carlo Barolo

Un sussidio in tre frasi

Tutti e tre i testi hanno lo stesso titolo: *L'albero dove i piccoli trovano il nido*. È un'immagine: il nido è soprattutto la famiglia, nella quale il bambino è atteso, accolto e cresce.

Sono tre i testi, perché altrettante sono le fasi della pastorale pre e post battesimale. C'è un tempo che precede il battesimo e c'è un esteso periodo successivo fino ai 3 anni e, poi, sino ai 6 anni. Esiste un prima e un dopo. Il tutto ruota attorno al battesimo: dono di vita nuova per il bambino, scelta responsabile dei genitori, intervento generativo della Chiesa.

Ogni testo comprende più sussidi riuniti in un raccoglitore: un modesto e pratico cofanetto. Il sottotitolo dei testi delinea il percorso proposto alle famiglie e condiviso dalla comunità cristiana: tempo della preparazione e celebrazione del battesimo, tempo della formazione al senso religioso, tempo della prima educazione alla fede.

Ciascun raccoglitore offre specifici strumenti operativi: un testo guida per catechisti ed operatori, sussidi per la preghiera in famiglia e la formazione dei genitori, tracce per celebrazioni, schede per nonni e padrini. Il terzo raccoglitore prevede anche due quaderni attivi per i bambini: Coloriamo la nostra messa e Un coro di santi.

Parole e preghiere, foto e disegni dei singoli testi, elaborati dalla commissione interdiocesana e pubblicati con l'editrice Elledici, invitano alla lettura, alla riflessione e all'utilizzazione. I vari sussidi sono strumenti utili se, adeguatamente approfonditi, favoriscono adattamenti e creative mediazioni.

Sergio Ottenga



Parlano i componenti della Commissione interdiocesana per la Pastorale battesimale

Verso nuovi traguardi

Gesù, dopo aver benedetto dei bambini condotti a lui, disse ai discepoli: "Non impedito che i bambini vengano a me. A chi è come loro appartiene il regno dei cieli" (Mt 19,14). La vita è una fiamma che si consuma, ma che si ravviva ogni volta che nasce un bambino. Le nostre comunità cristiane invecchiano, ma ringiovaniscono quando fanno spazio ai piccoli. Noi adulti ci rinchiudiamo in noi stessi, ma riprenderemo a vivere e ad amare se accogliamo i bambini.

Riconoscenti per l'instabile dono dei bambini in mezzo a noi, siamo grati alle famiglie e alle nostre comunità cristiane per la cura e la dedizione verso i piccoli. L'impegno delle nostre due Chiese a promuovere e a rilanciare la pastorale pre e post battesimale assicura un'alba nuova per bambini, genitori e comunità parrocchiali. Resta prezioso e fondamentale il generoso servizio della commissione interdiocesana per incoraggiare le famiglie, sostenere le comunità, formare gli operatori.



chiesti come favorire la diffusione del progetto e sostenere gli operatori che ad essa generosamente si stavano dedicando.

Alcuni membri della commissione hanno avuto l'opportunità, fra il 2016 e il 2017, di partecipare al master promosso dall'ufficio catechistico regionale espressamente dedicato alla pastorale battesimale. Questa esperienza è certamente stata, per l'intera équipe, un momento essenziale di presa di coscienza della complessità della realtà e del compito che le era posto davanti e luogo di sperimentazione di uno stile di lavoro che è parso convincente ed efficace.

Forse di questi strumenti, sempre aperta ad occasioni formative proposte anche da diocesi vicine, la commissione si è adoperata, con passione, per favorire la diffusione del progetto e per sostenere la formazione permanente dei

catechisti accompagnatori.

Annualmente ha proposto cicli di incontri di approfondimento intorno ai diversi aspetti attinenti l'impegno di pastorale battesimale: sono stati affrontati temi di ambito teologico, liturgico, metodologico, catechetico, sociologico; con metodiche diverse la commissione ha, inoltre, cercato di favorire una conoscenza più approfondita delle tre diverse fasi del progetto diocesano.

Non meno importanti sono stati i momenti di ascolto con i catechisti e i parroci impegnati nel cammino pre e post battesimale nelle loro comunità, nella convinzione che solo attraverso un continuo e schietto confronto sia possibile progettare proposte formative efficaci e tenere il polso della diffusione del progetto.

Sempre allo scopo di favorire una maggiore circolazione di

esperienze e per incrementare la conoscenza e il sostegno reciproci, la commissione ha promosso la diffusione di un breve foglio digitale di collegamento battezzato col nome di "Il nido". Infine una "raccolta" di buone prassi, avviata a partire dallo scorso anno pastorale, confluisce nella pagina dedicata del sito degli uffici catechistici.

E ora? Parte dell'impegno futuro sarà volto ad avvicinare sempre più i catechisti al progetto diocesano. I sussidi, realizzati con grande competenza dalla commissione precedente, hanno molto da offrire e rappresentano un patrimonio prezioso e significativo; è necessario però incoraggiare un approccio "creativo" capace di venire incontro alle esigenze delle singole comunità e delle giovani famiglie. Soprattutto il cammino di post battesimo,

che rappresenta un inedito all'interno della più consolidata catechesi dell'iniziazione cristiana, ha bisogno di essere accompagnato con cura e attenzione perché possa veramente rappresentare, per le coppie e per i più piccoli, un tempo favorevole per riscoprire, ravvivare, favorire l'esperienza di fede.

Nei momenti di ascolto sono state raccolte, oltre alle tante testimonianze di soddisfazione per il lavoro compiuto nelle parrocchie, per gli incontri, per la bellezza delle relazioni create, per la gioia che viene dai bambini, anche voci di fatica, di sfiducia, di delusione. A volte si è sperimentata la sensazione che tanta dedizione e impegno non producano i risultati attesi e che l'entusiasmo dei primi tempi sembri talora un po' spento. È comprensibile tutto questo. L'esperienza delle nostre diocesi è "pionieristica": ciò in cui ci si spende ora darà frutti a suo tempo. La commissione intende accompagnare soprattutto queste situazioni di maggior fatica.

Ugualmente importante è porsi in ascolto attento ed empatico della vita delle famiglie che bussano alle nostre parrocchie per il battesimo dei figli. Solo guardando ad esse e alle loro storie così come esse sono sarà possibile trovare luoghi, tempi, linguaggi di incontro. Il progetto è anche un incoraggiamento alle nostre comunità parrocchiali a farsi luogo accogliente ed aperto alle voci dei bambini più piccoli, testimoni di speranza per il futuro della Chiesa.

È necessario dunque, alla commissione e agli operatori, attivare risorse pratiche e soprattutto spirituali, per rafforzare la capacità di riconoscere che, benché in questo contesto sociale e culturale dire la fede sembri difficile, lo Spirito non smette mai di operare nelle storie degli uomini. A tutti trovare le strade per avviare processi, curare le relazioni, mostrare un volto di Chiesa ospitale e aperta, favorendo nei cuori degli uomini l'opera di Dio.

Don Alberto Aimar, Nives Gribaudo, Emanuela e Riccardo Mogna, Loredana e Davide Musso e don Piero Ricciardi
Commissione interdiocesana Pastorale battesimale



La nascita di un bambino, forza, risorsa e speranza per l'intera comunità

Dio che salva si manifesta anche con gli occhi trasparenti di un bambino: un dono, il dono di Dio, la purezza e bellezza della vita, il fiore di un gesto d'amore, il coronamento di una promessa. Quante immagini nel volto di un bambino! A fissarlo si susseguono, in dissolvenza, quelle di una famiglia con i suoi momenti felici e le lacrime di un mondo le cui persone si ostinano a dilaniarsi, uccidersi, respingersi, avvelenarsi.

L'ho visto nelle situazioni più normali, nei primi attimi dei miei figli, nel soffio di speranza, nei sogni ma anche nelle realtà più drammatiche, come quella di Idil, nata a Torino da una mamma in coma: l'incrocio misterioso tra la morte e la vita, al Sant'Anna di Torino.

Donne, papà, medici, infermiere. Nelle stanze che s'affacciano sul Po, quasi per caso, ho preso la vita per mano, mia e degli altri. Le mani di una bimba dello Sri Lanka, di un cinesino, di un peruviano, di un bimbo italiano. Mai così tanti. L'arcobaleno sembra stagliarsi sui muri, anch'essi di colori vivacissimi, del reparto. Stringevo quelle mani; sentivo il pulsare del grande dono di Dio. Vedevo gli occhi delle mamme, che straripavano di gioia, e pensavo a quelle che stanno attraversando il Mediterraneo sui barconi.

Anch'esse stringono le mani dei loro figli. Anche loro sentono scorrere l'innocenza dei neonati, ma sono sole, spesso maltrattate, a volte violentate; non un soldo, non un aiuto, nulla. Sopravvivono per la speranza, per il sogno di giorni migliori. Ma spesso, troppo spesso, nella notte, le onde lunghe, alte e inarrestabili, squarciano le vecchie carene dei criminali che le hanno imbarcate. E quelle mani, lentamente, lasciano la stretta e la vita.

Penso alle donne che, anche oggi, sono in marcia tra ciò che resta dei campi di grano e di

Il dono dei bambini



mais in Macedonia, Bulgaria, Serbia, Ungheria. Hanno in braccio ragazzini spauriti. Li tengono per mano e, in quel gesto, c'è tutto l'amore, la fiducia, l'abnegazione di una donna, la maternità. E io?

Mi chiedo: "Perché?". E, mentre "fuori" le ore scorrono caotiche, problematiche, critiche come sempre, il mondo di domani sembra davvero un girotondo gioioso di culle. Nascono qui perché i genitori sono di passaggio e vogliono raggiungere altri Paesi europei, oppure da anni vivono qui e hanno un lavoro. Nei nomi, moltissimi anche italiani, c'è la voglia di aprire un nuovo capitolo di vita, integrandosi. Stringo le mani dei bimbi e penso al mistero della vita, alle mani di Dio (qualunque sia il loro Dio) che li ha portati fin qui.

Nei pressi della sala parto c'è una babele di lingue che ha dell'incredibile - frasi in piemontese, italiano, inglese,

portoghese e in dialetti incomprensibili - ma un unico respiro, quello della vita. Mohammed accanto ad Alessandro, Leonardo, Lorenzo. Bimbi, tanti bimbi, che portano e danno certezza di vita ad ogni famiglia e futuro alla comunità; ci dicono che tutto il resto viene dopo e si attendono quegli abbracci che, spesso, abbiamo dimenticato: gli oratori aperti, il coinvolgimento in una comunità che cresce, la freschezza di nuovi orizzonti, meno egoismo, più certezze di un credo che si fa vita.

Nei monitor del nido sembra di rivedere, in flashback, tutte le ondate migratorie del Novecento: dal Friuli e dal Veneto, dalla Sicilia, dalla Campania, dalla Calabria e ora dall'Africa, dall'Est europeo e dall'America più povera. Colori, calore, sorrisi e problemi, come sempre, si stemperano in sorrisi, timori, lacrime. Ma questo, in anteprema, è il volto del nuovo mondo. Un mondo che c'è già: per ora in una stanza piena di bimbi.

C'è, nonostante i terrorismi di gesti e parole, i muri, i chilometri di filo spinato alle frontiere, le barriere, i respingimenti...

C'è, ed è un simbolo incancellabile, forse profetico perché con la nascita ogni famiglia che accoglie entra nella vastità del mondo; la storia individuale diventa universale e Dio, che è il Dio di Israele e di tutti i popoli, come scrive Papa Ratzinger nell'"Infanzia di Gesù", si dimostra la vera guida di tutta la storia.

C'è ed è la forza, la risorsa, la speranza della comunità che l'accoglie e l'accompagna sulla strada della vita.

C'è ed è al centro, come un tempo delle famiglie patriarcali, ora della sua terra che, poi, contribuirà a far crescere nei frutti e, soprattutto, nei valori. Non a caso il grado di civiltà di

un Paese si vede nell'attenzione ai bambini, negli asili nido che dovrebbero esserci, nella scuola, negli spazi.

C'è ed è la conferma di quel dono che, purtroppo, entra sempre di meno nelle nostre case ma ne resta il sorriso più vero, il ritratto di ieri, quando i cortili brulicavano di bimbi e quello di oggi senza micronidi o asili dai costi insostenibili per una famiglia, di mamme costrette a lasciare il lavoro (quando c'è) per i figli perché non c'è nessuno: immagine forte, velata di malinconia, ma anche la prova della bellezza di un dono che è vita.

Gian Mario Ricciardi

Preghiera - Il dono dei bambini Un'ala di riserva

Voglio ringraziarti, Signore, per il dono della vita.
Ho letto che gli uomini hanno un'ala sola: possono volare solo rimanendo abbracciati.
A volte oso pensare che tu, Signore, abbia un'ala soltanto, l'altra la tieni nascosta per farmi capire che tu non vuoi volare senza di me.
Per questo mi hai dato la vita: perché io fossi tuo compagno di volo.
Insegnami, allora, a librarmi con te.
Perché vivere è assaporare l'avventura della libertà, è stendere l'ala, l'unica ala con fiducia di chi sa di avere nel volo un partner grande come te.
Ma non basta saper volare con te, Signore.
Tu mi hai messo accanto la persona che amo.
Aiutaci, Signore, a volare insieme.
Guardo sorpreso e stupito il figlio che cresce.
La sua ala è ancora esile e fragile.
Da' a lui, Signore, un'ala di riserva.

Don Tonino Bello

CON LE MANI IN PASTA

Proposte di formazione per catechisti accompagnatori di pastorale battesimale
Centallo ottobre-novembre 2018

Formazione di base

Lunedì 22 e 29 ottobre
a cura dell'équipe interdiocesana
Due serate di presentazione de "L'albero dove i piccoli trovano il nido" esclusivamente riservate a chi si avvicina alla pastorale battesimale per la prima volta. Attraverso testimonianze e attività saranno presentati i temi essenziali del progetto e in particolare la prima fase.
(Attesa, nascita, celebrazione del battesimo).

Gli incontri si terranno a partire da 15 iscritti.

*Quota di iscrizione: 7 euro
*Termine iscrizioni: **entro il 13 ottobre**

Formazione permanente

Lunedì 12 e 19 novembre
a cura dell'équipe interdiocesana
Un'esperienza molto concreta per provare a realizzare un incontro post battesimale con le famiglie partendo dalle tracce della seconda e terza fase del progetto diocesano.
È fondamentale la disponibilità a partecipare ad entrambi gli incontri.

Lunedì 26 novembre
Ingredienti per celebrare con le famiglie, con Morena Baldacci, teologa, liturgista, membro dell'Ufficio liturgico nazionale.

*Quota di iscrizione: 10 euro
*Termine iscrizioni: **entro il 4 novembre**

Sede e orari: a Centallo, salone parrocchiale ore 20,45 - 22,45.

Obiettivi: Gli incontri si propongono di aiutare i catechisti ad operare con serenità nell'ambito della pastorale battesimale utilizzando in modo efficace e creativo il progetto diocesano "L'albero dove i piccoli trovano il nido".

Iscrizioni: Ufficio catechistico di Fossano, orario martedì mercoledì e venerdì 9 - 12
mail: ufficio.catechistico@diocesifossano.org tel. 0172.60071.